

REGNO UNITO**Il *Safety of Rwanda (Asylum and Immigration) Bill* ottiene il *Royal Assent***

26/04/2024

Il *Safety of Rwanda (Asylum and Immigration) Bill* (nel prosieguo, l'«Act») è stato **approvato** dal Parlamento e il 25 aprile 2024 **ha ottenuto** il *Royal Assent*, così divenendo ufficialmente un *Act* del Regno.

Il provvedimento, particolarmente contestato, anche alla luce delle accuse di scarsa trasparenza sui suoi costi (si v. la [segnalazione](#) “*I costi della Ruanda policy*” dell’11 dicembre 2023), era stato pubblicato come *Bill* lo scorso 7 dicembre (si v. la [precedente segnalazione](#)) in risposta alla pronuncia del 15 novembre 2023 (anche questa oggetto di [segnalazione](#)), con cui la Corte Suprema del Regno Unito aveva dichiarato l’illegittimità della c.d. *Rwanda policy* (la politica dell’*Home Secretary* di respingere i richiedenti asilo e ricollocarli in Ruanda), in quanto lesiva del principio di *non-refoulement* riconosciuto dall’art. 33, par. 1, della Convenzione sullo *status* dei rifugiati del 1951 e dall’art. 3 della CEDU, in considerazione del rischio che il Ruanda procedesse al rimpatrio dei richiedenti asilo nei loro paesi d’origine, dove avrebbero potuto essere sottoposti a trattamenti inumani e degradanti.

In seguito alla firma di un nuovo trattato con il Ruanda, che si è tra l’altro impegnato a non trasferire verso altri paesi i richiedenti asilo collocati nel proprio territorio (*section 1(3)(a)*), e dopo aver ribadito il principio della sovranità del Parlamento (*Parliamentary Sovereignty*) (*section 1(4)(a)*), l’*Act* si propone di dare effetto alla ratifica del nuovo trattato tra Regno Unito e Ruanda e si muove lungo tre linee direttrici. Anzitutto, dichiara in maniera incontrovertibile che il Ruanda dev’essere considerato un Paese terzo sicuro ai fini della disciplina in materia di asilo, una misura che era già stata annunciata dal *Prime Minister* Rishi Sunak subito dopo la decisione della *Supreme Court* (si v., anche su questo profilo, la [precedente segnalazione](#)). Secondo il provvedimento, infatti, qualsiasi organismo decisore, nozione che comprende anche le corti e i tribunali del Regno (*section 2(2)(b)*), deve considerare “in modo definitivo la Repubblica del Ruanda come un paese sicuro” (*section 2(1)*). Pertanto, in seguito all’approvazione del provvedimento, nessuna corte o tribunale, ivi inclusa la *Supreme Court*, potrà considerare il Ruanda come un paese terzo non sicuro e dichiarare, per tale motivo, l’illegittimità della *Rwanda policy*.

In secondo luogo, il provvedimento prevede, in conseguenza della designazione del Ruanda come paese terzo sicuro, la disapplicazione di alcune disposizioni dello *Human Rights Act 1998*, con cui il Regno Unito ha dato effetto alla CEDU. In particolare, l’*Act* prevede che l’obbligo, fissato dalla *section 3* dello *Human Rights Act 1998*, di interpretare la normativa interna in maniera compatibile ai diritti riconosciuti dalla CEDU non debba essere applicato alle disposizioni dell’*Act*.

Infine, si prevede che, qualora la Corte europea dei diritti dell'uomo adotti una misura provvisoria nell'ambito di un procedimento relativo all'allontanamento di un richiedente asilo verso il Ruanda, la competenza a decidere se il Regno Unito si conformerà o meno a tale misura spetta esclusivamente al *Minister* competente (*section 5*). Pertanto, nel valutare la fondatezza dei ricorsi aventi ad oggetto una decisione di allontanamento di un richiedente asilo verso il Ruanda, le corti e i tribunali del Regno non potranno tenere in considerazione le misure provvisorie eventualmente adottate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il percorso dell'*Act* è stato particolarmente travagliato dal punto di vista non solo politico, ma anche legislativo. Lo scorso 22 gennaio, infatti, con una maggioranza di 214 a 171, la *House of Lords* lo aveva respinto e aveva motivato la sua contrarietà alla ratifica spiegando che il Ruanda potesse essere dichiarato Paese terzo sicuro solamente in seguito all'adozione di tutte le protezioni stabilite dal nuovo accordo tra i due paesi. Il voto contrario della *House of Lords* era stato oggetto di segnalazione e, già in quella sede, si era evidenziato come tale voto, pur politicamente significativo, rischiava però, da un punto di vista giuridico, di avere un effetto meramente "sospensivo" (si v. la segnalazione dello scorso 26 gennaio).

L'entrata in vigore dell'*Act* è stata accolta con particolare soddisfazione dal Governo inglese e, soprattutto, dal *Prime Minister* Rishi Sunak. Il contenimento dei fenomeni di *illegal immigration* è, d'altronde, una delle cinque priorità già delineate dal *Prime Minister* nel suo discorso del 4 gennaio 2023 e trattate in una precedente segnalazione. L'*Act* s'inserisce, quindi, nel più ampio quadro in materia di politica migratoria del Governo, il cui obiettivo è, per un verso, il contenimento dei fenomeni migratori nel Paese e, per altro verso, l'abbattimento dei costi per l'accoglienza dei migranti (su quest'ultimo fronte si veda la decisione del Governo di ricollocare oltre 5.000 richiedenti asilo, anche questa oggetto di una precedente segnalazione).

Preoccupazione per l'entrata in vigore dell'*Act* è stata, invece, espressa da più parti e, in particolare, dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (si v. il comunicato stampa congiunto diramato lo scorso 23 aprile). Preoccupazioni, peraltro, acute dal fatto che l'*Act* – come qualsiasi altro *Act* del Parlamento del Regno Unito – gode di una particolare "stabilità" alla luce della *doctrine of parliamentary sovereignty*, che è tradizionalmente riconosciuta come la componente più importante dell'architettura costituzionale del Regno¹. L'effetto principale della *doctrine* è di porre il Parlamento e sue leggi (gli *Acts of Parliament*) all'apice della gerarchia costituzionale, precludendo alle corti la possibilità di dichiarare l'illegittimità delle leggi del Parlamento e, per tal via, giungendo a preservare completamente la discrezionalità del legislatore.

Secondo quanto annunciato dal Governo, un primo volo di trasferimento di alcuni migranti verso il Ruanda dovrebbe avvenire già tra 10-12 settimane, con ulteriori voli a seguire.

¹ Cfr. UK PARLIAMENT, *Parliament's Authority*, <https://www.parliament.uk/about/how/role/sovereignty/>.

Il testo dell'Act è consultabile *online* a questo [link](#) e il testo dell'annuncio del Governo a questo [link](#). A questo [link](#) è invece consultabile la precedente segnalazione sulla pronuncia della Corte Suprema dello scorso 15 novembre 2023.

Raffaele Felicetti